

● INTERVISTA A TOMMASO BATTISTA PRESIDENTE COPAGRI

Copagri: la Pac va semplificata ma «no» Fondo unico

Secondo Battista sburocratizzare in agricoltura è una priorità, come evitare il Fondo unico «Pac e coesione» post 2027, dare il via alle TEA, vietare gli agrofarmaci solo se c'è l'alternativa, favorire l'innovazione in agricoltura

di Gaetano Menna

Tra le sfide in atto, dal cambiamento climatico alla burocrazia anche europea, l'agricoltura naviga in acque agitate. Per capire come il settore intende affrontare queste criticità, abbiamo intervistato **Tommaso Battista**, presidente di Copagri, che svela la rotta dell'Organizzazione verso un futuro più sostenibile e innovativo.

Presidente, come valuta le proposte europee di semplificazione della Pac?

Le proposte rappresentano un'inversione di tendenza positiva, con un focus su semplificazione e sburocratizzazione, aspetti che Copagri ha sempre sostenuto.

Queste proposte potrebbero essere una vera riforma della Pac, con risparmi stimati in 1,6 miliardi di euro per gli agricoltori europei e di 200 milioni per gli Stati membri.

Temiamo però modifiche in fase di approvazione e stiamo lavorando con i parlamentari europei per preservare il documento.

È fondamentale che vengano raddoppiati i regimi di pagamento per i piccoli agricoltori (fino a 2.500 euro) e

che si arrivi a ottenere un unico controllo aziendale «in blocco».

Cruciale anche l'accesso semplificato al credito per i piccoli agricoltori, con finanziamenti fino a 50.000 euro per investimenti e ricambio generazionale.

Preoccupa però l'ipotesi di un Fondo unico che riunisca la Pac con altri programmi?

Sì, è una grande preoccupazione. Un Fondo unico rischierebbe di annullare i benefici della semplificazione.

Inoltre, si teme un'accelerazione sulla definizione della nuova Pac che potrebbe portare, nel 2027, a una sovrapposizione tra la vecchia e la nuova programmazione, di fatto riducendo i fondi disponibili invece di incrementarli.

Qual è il ruolo dell'innovazione tecnologica per l'agricoltura italiana?

L'innovazione è un driver fondamentale per affrontare i cambiamenti climatici e proteggere il made in Italy.

In particolare, le TEA sono cruciali per sviluppare piante più resistenti a malattie e siccità, aumentando la produttività e riducendo l'uso di fitofarmaci; va compreso pienamente che non sono ogm mascherati, ma un'accelerazione delle tecniche naturali di miglioramento genetico.

L'agricoltura di precisione – come ad esempio l'irrigazione mirata, i trattamenti specifici, la sensoristica, l'uso dei droni e dei robot negli allevamenti – migliora la produttività, l'efficienza e il benessere animale, andando al contempo a ridurre l'impatto ambientale.

Come affrontare le minacce di batteri, insetti alieni, fauna selvatica? Come giudica il declassamento del lupo?

Serve un nuovo approccio e l'esperienza della xylella in Puglia ha insegnato che bisogna affidarsi pienamente alla scienza.

Per gli insetti alieni, sono fondamentali prevenzione e interventi mirati. Riguardo alla fauna selvatica, i cinghiali causano danni enormi e vanno selezionati, ma ci deve essere la volontà politica di farlo. Siamo soddisfatti del declassamento del lupo da specie strettamente protetta a protetta, che apre la strada a una gestione più equilibrata della sua popolazione, cresciuta quasi dell'80%; l'obiettivo resta quello di proteggerlo, ma anche di tutelare gli allevamenti e le persone.

Qual è la posizione di Copagri sulla progressiva limitazione dei fitofarmaci in Europa?

Ci siamo sempre opposti a questa riduzione senza alternative efficaci.

Il divieto di Bruxelles ai principi attivi deve andare di pari passo con il progresso e il riconoscimento definitivo delle TEA a livello europeo.

Senza strade alternative, la riduzione dei fitofarmaci causa un doppio danno, sommando i problemi fitosanitari insoliti alle restrizioni UE.

Agrinsieme è in una fase di stand-by. È ancora importante un fronte comune tra le Organizzazioni agricole?

Absolutamente sì, il fronte comune è essenziale, con Agrinsieme che rappresenta i tre quarti dell'agricoltura italiana.

Sebbene ogni Organizzazione debba mantenere la propria identità, unirsi su questioni importanti conferisce un peso significativo ai tavoli politici, sia nazionali che europei.

Qual è la posizione di Copagri sulla questione delle quote latte e le soluzioni proposte dal Governo?

L'iniziativa del Governo finalmente offre un punto di riferimento per risolvere questa annosa questione e accogliamo positivamente la delega del ministro Francesco Lollobrigida al sottosegretario Luigi D'Eramo.

Prima di esprimere proposte però vogliamo valutare le intenzioni della Camera di conciliazione che verrà attivata.



Il presidente di Copagri Tommaso Battista